

suolo nipponico, vennero subito arrestati come cristiani e rinchiusi in carcere per circa un anno. Durante il processo svoltosi a Nagasaki furono ripetutamente sottoposti a orribili torture. Lorenzo Ruiz ebbe un momento di debolezza e pensò all'apostasia; poi reagì e dichiarò: «Potete uccidermi, se volete. La volontà è di morire per Dio». Condannati alla pena capitale, vennero appesi con la testa in giù e seminterati in una fossa, fino alla morte avvenuta il 29 settembre 1637. A questi testimoni di Cristo sono associati nel ricordo altri due gruppi di martiri che li avevano preceduti nel sacrificio della propria vita. Appartengono tutti, a diverso titolo, all'ordine di san Domenico e tutti hanno patito gli stessi orrendi supplizi. Fra l'agosto e l'ottobre del 1633 subirono la morte tre presbiteri, due fratelli operatori (uno di 18 anni) e un catechista. Nei mesi di ottobre e novembre del 1634 affrontarono il martirio due vergini consacrate, un prete giapponese e il missionario italiano Giordano Ansalone, che agonizzò per sette giorni appeso al patibolo e morì a 36 anni, il 7 novembre. Questi invitti annunciatori del Vangelo lasciarono sul suolo del Giappone i loro corpi ridotti in un pugno di cenere e nei cristiani l'esempio della loro eroica testimonianza. Beatificati a Manila nel 1981, furono canonizzati da Giovanni Paolo II il 18 ottobre 1987.

Luigi Monza nacque a Cislago (Varese) il 22 giugno 1898 da una famiglia di contadini, povera di mezzi ma ricca di fede. Il suo cammino verso il sacerdozio fu ostacolato da continue prove: la povertà, la malattia del padre, la prima guerra mondiale. Ordinato sacerdote il 19 settembre 1925, fu destinato come coadiutore a Veduggio (Varese), suscitando tanto entusiasmo tra i giovani dell'oratorio da provocare la reazione delle autorità fasciste, che, con false accuse, lo misero in carcere per quattro mesi. Diffidato dal tornare a Veduggio, fu destinato al Santuario della Madonna dei Miracoli di Saronno, e nel 1936 fu nominato parroco di San Giovanni in Lecco, ove morì il 29 settembre 1954, consumato dallo zelo con cui aveva vissuto il suo ministero sacerdotale. Nell'assidua disponibilità al confessionale, si convinse che al «mondo moderno moralmente sconvolto» occorreva